

LA PSICOTERAPIA PSICOANALITICA NELL'ADOLESCENZA E LA FORMAZIONE DELLO PSICOTERAPEUTA.

Riccardo Simoni – Sonia Pestelli

L'adolescente avverte in pieno la tensione trasformativa in atto nella sua personalità, e di conseguenza percepisce e soffre dentro di sé la compresenza conflittuale di due componenti antitetiche mescolate: tante nuove scoperte come la realtà della morte e la pulsione sessuale prepotente ed esigenze adulte, quali l'autonomia dal nucleo familiare e la necessità della propria individuazione. Per contro, confusivamente frammiste alle istanze e bisogni infantili di assistenza e di "maternage".

La posizione dell'adolescente è quindi piena di disprezzo sia nei confronti degli adulti che dei bambini, cosa che rappresenta anche uno dei principali problemi tecnici per la clinica.

Inquadrerò gli aspetti che potremmo considerare fisiologici della crisi adolescenziale facendo riferimento al lavoro di Donald Meltzer.

Si manifesta allora così pienamente uno dei conflitti principali della crisi adolescenziale, che caratterizza una situazione di sofferenza mentale dell'adolescente stesso che potremmo considerare fisiologica. La difficoltà a tollerare ed a risolvere questo conflitto può tuttavia portare l'adolescente ad entrare in un percorso di crisi personale e di sofferenza più grave, tale da porre il problema tecnico della necessità di un aiuto psicoterapeutico. Si possono distinguere quattro categorie di ragazzi:

- 1) l'adolescente che tende a rimanere nella famiglia;
- 2) l'adolescente che tenta di entrare il più velocemente possibile nel mondo adulto;
- 3) l'adolescente isolato, che per lo più non sente di essere in difficoltà, ma di cui tutti si preoccupano;
- 4) l'adolescente che ha problemi nel gruppo dei coetanei.

Come sappiamo l'adolescente tende normalmente ad entrare dapprima in un gruppo di pari, cioè "amici" dello stesso sesso, fortemente regolato, dove vive essenzialmente dinamiche di confronto e di potere; poi il prelevare delle spinte puberali porta a successivi distacchi, man mano che si formano le prime coppie con ragazzi o ragazze dell'altro sesso, fino alla dissoluzione dei gruppi omosessuali ed alla costituzione di nuovi gruppi eterosessuali, perlopiù formati da coppie; successivamente anche questi gruppi tendono a dissolversi, man mano che ogni ragazzo o ragazza sceglie la sua strada nella vita e quindi nuove dimensioni di appartenenza più adulte. Anche nel caso di questa categoria di adolescenti con problemi prevale la richiesta di aiuto da parte delle famiglie o di altri livelli istituzionali; tuttavia oggi non è più così raro che in questo caso la domanda di aiuto provenga anche direttamente dai ragazzi in crisi.

Da quanto abbiamo visto risulta che il problema di dare una adeguata risposta alla richiesta di aiuto psicoterapeutico in adolescenza dipende fortemente dal tipo di ragazzo e di famiglia. Sottolineo la famiglia, perché l'orientamento moderno tende ad affrontare parallelamente, quando non congiuntamente, i problemi del ragazzo e quelli della sua famiglia. Rimanendo alla vasta letteratura in proposito, tutta la grande questione della scelta del tipo di modello di intervento

psicoterapeutico, anche perché nella realtà questa scelta dipende spesso dal tipo di servizi pubblici e privati presenti nel territorio. Mi limiterò quindi a parlare brevemente degli interventi orientati psicoanaliticamente. Si tende quindi ad escludere l'analisi classica, che può essere casomai consigliata successivamente, in età adulta; si privilegia invece lo strumento della psicoterapia psicoanalitica, sia individuale che di gruppo. L'intervento sui genitori si rende poi assolutamente necessario nei casi in cui l'adolescente presenti problemi di anoressia-bulimia o un atteggiamento deviante di tipo psicotico o psicopatico, ed inoltre nei casi in cui sia presente un comportamento violento dei genitori stessi.

Per quanto riguarda l'adolescente ritengo sovente sufficiente una psicoterapia analitica breve o un gruppo a termine; intendo naturalmente un gruppo composto di coetanei e con problemi non troppo dissimili. Nei casi più gravi credo che la scelta debba orientarsi sulla psicoterapia analitica individuale, che può anche far seguito alla terapia individuale. Nella terapia analitica dell'adolescente comunque non è tanto importante analizzare il transfert (e qui rimando alla vasta bibliografia in merito alla tecnica), quanto accogliere ed accompagnare il ragazzo o la ragazza nel difficile percorso trasformativo della sua mente e del suo corpo, facilitando la mobilità del pensiero e fluidificando la tendenza alla rigidità rappresentazionale.